

CRONACHE VOLTERRANE

Il Vescovo presenta alla diocesi l'Enciclica "Humanae vitae"

Il 15 agosto Giornata di preghiera per la comprensione e l'attuazione dell'insegnamento pontificio

Fratelli e figli carissimi, desidero presentarvi personalmente l'Enciclica Humanae Vitae, riguardante il delicato e sacro argomento della propagazione della vita. Innanzi tutto vi dirò che appena letto il documento pontificio, ho sentito il dovere di telegrafare la mia più completa adesione all'insegnamento della Sede Apostolica; mi sono pertanto rivolto al Papa con queste parole: «Devotamente ringrazio per l'instimabile dono largito al popolo cristiano e all'umanità intera con l'Enciclica "Humanae vitae", mentre prometto alla Santità Vostra una intensa attività pastorale volta a confermare la Chiesa volterrana negli insegnamenti della suprema Cattedra».

Quanto ho promesso al S. Padre incomincio a farlo fin d'ora, in attesa di proseguire il mio compito in tutte le forme che le circostanze mi presenteranno.

Voi avete certamente udito le ripercussioni dell'Enciclica; forse siete anche rimasti colpiti dalla notizia di ripercussioni sfavorevoli. Era prevedibile che non tutti avrebbero accettato di buon grado questo insegnamento; tanto era prevedibile che nel testo dell'Enciclica il Papa già lo accennava. I colpi di spada previsti, feriscono meno, dice un noto proverbio; resta però vero che anche i colpi previsti feriscono. Non c'è dunque da meravigliarsi se il Papa soffre molto per la incompienza di chi non possiede il senso di Cristo. Noi però speriamo di possedere abbastanza fede per intendere il gesto del Papa, per capire che Egli ha parlato per l'onore di Dio e per il bene vero dell'umanità, perciò accettiamo l'Enciclica con l'obbedienza della fede.

Lungo cinque anni di preghiera, di studio, di consultazioni, di sofferenze il Papa ha raccolto gli elementi necessari a pronunciare il suo giudizio, quando non ha avuto alcun dubbio sul giudizio da pronunciare. Egli ha parlato alla Chiesa e al mondo, con amore, con chiarezza, con coraggio.

Il giudizio che l'umanità chiedeva alla Chiesa era questo: E' peccato o no, usare certi ritrovati della scienza e della tecnica per regolare le nascite? Il Papa ha risposto: E' diritto degli sposi

diluvio del materialismo che minaccia di affogare tutti; ci ricorda che siamo uomini, capaci di dominare la carne con lo spirito; e ci addita nella grazia di Dio la forza che rende lo spirito signore della carne. Certo è che l'acquisto di tale dominio richiede un lungo esercizio, nel quale può capitare anche qualche caduta, ma chi cade si vede offerta da Dio la forza per rialzarsi e per continuare la battaglia fino alla vittoria. I sacramenti sono la medicina che cura le nostre ferite e ci rende la sanità. Dio ha posto il Papa a indicare i rimedi ai nostri mali, non a chiamare bene il male, o ad illudere gli uomini insegnando che il male non esiste.

Fratelli e figli carissimi leggete, studiate, meditate l'Enciclica di Paolo VI, seguendo le linee che vi ho tracciato; troverete anche voi che essa è un dono instimabile elargito al popolo cristiano e a tutta l'umanità.

Il S. Padre risponde al telegramma del Vescovo

Al telegramma di adesione completa e incondizionata, inviato al Papa dal Vescovo dopo la pubblicazione della Enciclica «Humanae Vitae», è giunta dalla Segreteria di Stato, la seguente risposta:

«Aperta filiale adesione recente atto Magistero Supremo suscita vera consolazione in Sua Santità che ricambia gesto devoto con particolari preghiere divino Maestro et Pastore mentre imparte Apostolica Benedizione».

Cardinale CICOGNANI

Attività estive in diocesi

23 bambini in Seminario

...trascorrono alcuni giorni di serena vacanza. I seminaristi di

...ole e Gambassi, onorano Maria SS. Assunta in Cielo le Parrocchie di Montefascoli, Belforte, Castelnuovo d'Elsa, La Marca, Prato, Montescudaio, la Collegiata di Casole d'Elsa e la Bu-

Interessanti corsi e riunioni

...si terranno prossimamente a

NOTE STORICHE

Bibbona: la Madonnina del mare e l'Arcangelo della Buona Via

La «Colonia della Cecina» — oggi si chiama Cecina Marina — fu un fortunato sbaglio del marchese Carlo Ginori, che, divenuto dal 27 novembre 1738 al 29 novembre 1755 feudatario del Fitto vecchio granducale, sperò sul mare le fortune di «Bocca di Cecina».

Egli, in una pomposa iscrizione apposta sulla sua villa e sulla torre di vedetta, nel 1740, pur vantandosi delle bonifiche rurali, insiste compiaciuto che costrui questi ed altri edifici per uso di vari artigiani «specialmente formatori di vasi d'argilla, e pescatori di coralli, per maggior incremento del loro commercio».

Sette miglia distavano quei «colonisti» dal capoluogo Bibbona e più di due dal «Palazzo del Ponte» ove passava la buona strada: non era perciò quel luogo una residenza ideale, né quello indicato il tipo di traffico migliore e più redditizio. Ad ogni modo varie famiglie si trasferirono da Napoli per lavorare il corallo, e Marina nacque, e bene o male pure visse, anche se poi, l'arabesco trovò più comodo retrovendere quanto aveva acquistato e trasferire i suoi interessi più nell'entroterra, a Castel Querceto, dove raccolse l'eredità dei signori Lisci volterrani, e dove, restaurando strade e costruendo ponti, ha lasciato a una località il nome di «Ponteginori»: mentre, più vicino a Firenze fu fortissimo famoso per le sue ceramiche.

Le difficili comunicazioni e i contrastati rapporti

Dal medioevo in poi, più importanti dei ponti stessi, esistevano verso la foce del Cecina due guadi: uno sotto Montegemoli di dove passava «la Canova» ossia il rifornimento granario per Volterra, e l'altro oltre il «Mocajo» dove era il transito delle bestie da pastura.

Mancava, da qui all'Aurelia e quindi al mare, ogni altra strada battuta sull'argine destro del fiume. Ogni viandante bisognava facesse «una camminata» sui poggi, almeno fino a Guardistallo e scendere al piano, prima di poter traghettare per Vada e per Livorno. Fortuna che nel Sei-Settecento l'ultimo tratto del Cecina fu benissimo navigabile anche ai grossi barconi, e servito da molti traghetti, che, volendo e potendo pagare, evitavano il lungo giro e bordeggiando conducevano anche a Pisa.

Per questi guadi e per la via più lunga, a eludere le guardie del traghettio, nel luglio 1799, passarono i cavalleggeri e fanti volterrani, comandati da Curzio e Marcello Inghirami-Fici, inalberando il vessillo della «Madonna del Conforto» ossia degli insorti d'Arezzo, reagendo contro i francesi invasori che rapinavano in nome della rivoluzione, e riconquistando con sorpresa e astuzie felicissime tutto il litorale fino a Livorno.

Per colpa di questa strada accidentata e lunga, nel 1809 tra il 12 e il 15 maggio, il vescovo Incontri dovette privarsi del sonno e cavalcare quasi tutta la notte «avendo ricevuto per espresso l'avviso essere da Firenze venuta a Volterra per vedere la Città e le Reali Salme Sua Altezza Imperiale Madama la Granduchessa di Toscana Elisa Buonaparte Principessa di Lucca e Piombino Sorella di Sua Maestà l'Imperatore e Re Napoleone, ed essendo egli in dovere di esserle presente».

A causa di questa strada, che tutti i castelli malamente allacciata ma meglio di tutti Casale



nignità e clemenza dal Real Padione e Sovrano accolto e trattenuto a pranzo».

L'immagine così com'è, gettata in una scatola di legno, sembra nata per essere affissa o incassata in un ambiente ligneo. Non poteva appartenere alla prora o al ponte di qualche galeone; naufragato magari al tempo che i volterrani, Inghirami, Guidi, Fei pilotavano con valorose gesta la marineria toscana tra l'ultimo Cinquecento e il primo Seicento?

Ultimamente, nel pubblicare il volumentto di storia della Patrona della città e diocesi, è stata volutamente tralasciata l'enfatica lettera di alcuni deputati che nel 1857 attribuivano a lei l'omaggio reso dall'Ammiraglio Jacopo Inghirami (1565-1623) «il quale, come ricordano i nostri maggiori, nel passare avanti il porto di Cecina coll'artiglieria militarmente salutava la prefata nostra patrona». Solo a cominciare dal 1720 la Madonnina di Volterra fu venerata dai maremmani; quest'altra Madonnina poté esserlo molto prima. Seppure non fu opera di artista locale, prima d'andare navigante o naufraga sul mare. Non per nulla a Cecina, e in gesso, è stata formata quella effigie che dopo un recente prodigio a Siracusa è venerata come Madonna delle Lacrime.

(continua)

Bollettino demografico di Giugno

NATI N. 12

Bianchi Sandra, Benucci Ombratta, Isolani Furio, Castri Laura, Cerri Simone, Barsotti Luigi, Tamburini Grazia, Marini Stefania, Faniglietti Gianni, Catoni Stefania, Benazzi Pigno, Cipriani Luca.

MATRIMONI N. 10

Varani Carlo, infermiere e Penati Graziella, pettegnatrice; Gazzanelli Renzo, alabastrino e Santini Lorian, impiegata; Ceppatelli Germano, alabastrino e Michienzi Maria Grazia; Ghelardini Franco, autista e Menchini Elda, pettegnatrice; Fardellini Furio, Jatorino e Ciampini Gloria, casalinga; Fulceri Mino, fornajo e Morelli Italia, casalinga; Nannini Bruno, meccanico e Eutichi Maria, infermiere; Verani Franco, operaio e Baldasserini Paola, infermiere.

si, i colonisti, i villeggianti, i bimbi della Pontificia e del Comiliter, e perfino gli stessi Vescovi di Volterra che ogni anno la sera di Ferragosto la scortano in una processione mezzo liturgica e mezzo folcloristica di ritorno al mare donde si dice che venne.

Il profilo greco della Vergine ha potuto far pensare a qualcuno dei greci Mainotti, ma essi erano rudi montanari discendenti e fedeli alle massime dell'antica Sparta: «le madri del Braccio di Maina dimenticano perfino il nome dei figli morti in battaglia, se non cadono colpiti alla fronte o al petto» racconta la storia. Questa Madonna invece è tutta grazia, amore e perdono (anche se non è tutta somma arte); essa sa attendere, non vuole imporre, accoglie dal bimbo una carezza mentre in silenzio lo adora.

L'effigie non venne certamente dalla Casa Granducale, come altri volle o pretese insinuare: anche se nobile e regale è il profilo,

il gesto il panneggio: il gesso, di cui è formata, è materia troppo popolare.

Anzi, nonchè l'effigie della Madonna del Mare, nemmeno la chiesa e la gente di Marina, dovette interessare a Sua Altezza Imperiale e Reale Ferdinando III, che il 30 aprile 1818 attese alla Villa di Cecina il vescovo Incontri.

Costui, con la stessa fretta e goffo impaccio con cui era corso a Volterra per Elisa Bonaparte, granduchessa intrusa, doveva quel giorno correre dal Lorenese, granduca restaurato, e perciò rimandò i bimbi e le cresime al pomeriggio, ma non poté privare del dovuto onore la Madonnina del Mare: «fece svelare l'immagine di Maria SS. quale incenso, e anata l'antifona ed orazione della medesima, la fece ricoprire e si ritirò, essendo l'ora tarda» poi, deponsi gli abiti prelatizi, andò al Real Palazzo «avendo chiesto d'inchinare S. A. e tutta la Real Famiglia; ove fu con somma be-

La lista di C. Eranonno

parlato per l'onore di Dio e per il bene vero dell'umanità, perciò accettiamo l'Enciclica con l'obbedienza della fede.

Lungo cinque anni di preghiera, di studio, di consultazioni, di sofferenze il Papa ha raccolto gli elementi necessari a pronunciare il suo giudizio, quando non ha avuto alcun dubbio sul giudizio da pronunciare, Egli ha parlato alla Chiesa e al mondo, con amore, con chiarezza, con coraggio.

Il giudizio che l'umanità chiedeva alla Chiesa era questo: E' peccato o no, usare certi ritrovati della scienza e della tecnica per regolare le nascite? Il Papa ha risposto: E' diritto degli sposi decidere con generosità e responsabilità, davanti a Dio, quanti figli debbono nascere dalla loro unione, ma tra i modi da scegliere per usare di questo diritto, gli sposi non trovano alcuni innocenti e altri peccaminosi. Sono peccaminosi tutti quei metodi che non rispettano né la legge di Dio, né la legge di natura, né la dignità della persona umana.

Messo in questi termini, l'insegnamento dell'Enciclica appare più che scontato; e come va, allora, che ha suscitato tanto scalpore?

Si sarebbe tentati di rispondere con le parole di un moderno scrittore il quale ha detto: «Arriva sempre un momento, nella storia, in cui chi osi dire che due più due fa quattro è punito con la morte». Contro l'Enciclica Humanae Vitae (se non proprio contro il Papa) si sono levate voci di condanna perché ha osato dire che due più due fa quattro. Sì, l'Enciclica insegna la verità, una verità non destinata a rimanere nelle sfere della speculazione, ma destinata a tradursi in pratica, a diventare vita vissuta; e qui le difficoltà sono molte e molto serie. Il Papa è il primo ad essere convinto di tali difficoltà, tanto che si fa premura di indicare i mezzi per vincerle.

Nasce così quella parte pastorale dell'Enciclica (forse la più bella) in cui è detto, con tono traboccante di carità, che bisogna aver fiducia nell'aiuto di Dio; che bisogna continuamente riscuotere la grazia ricevuta nel giorno delle nozze; che bisogna ricercare — nella preghiera e nei sacramenti — quelle sorgenti di forza soprannaturale da cui si possono trarre gli aiuti necessari a compiere nel matrimonio la volontà di Dio. Se Dio ha fatto del matrimonio un istituto per la santificazione degli sposi, non può aver reso impossibile il raggiungimento del fine da lui stesso stabilito! Leggendo l'Enciclica tornano alla mente le parole di S. Agostino: «Dio non comanda cose impossibili, ma nello stesso tempo in cui ti comanda, ti esorta a fare tutto quello che puoi, e ti aiuta perché tu possa riuscire». L'uomo non è mai solo, vicino e lui c'è Dio; non è semplicemente istinto, è anche ragione; non è solo corpo, è anche spirito.

L'Enciclica è un'ottima risposta al clima di materialismo assistenziale che grava sulla vita moderna. Pare che la carne sia tutto, pare che il sesso sia più forte della ragione e della grazia di Dio. Il Papa difende l'uomo contro il

... con particolari preghiere viene assistito dal pastore mentre impartisce Apostolica Benedizione.

Cardinale CICOGNANI

Attività estive in diocesi

23 bambini in Seminario

... trascorrono alcuni giorni di serena vacanza. I seminaristi dirigono i vari impegni della giornata; così dalla vita liturgica, dai colloqui, dalle lezioni e dallo stesso divertimento essi ritraggono una utile esperienza. Curati affettuosamente dai Superiori e dalle Rev. de Suore, sono presenti bambini delle parrocchie di: Montecustelli (Fulvio e Mario Tozzini), Villanuga (Stefano Dani, Carlo e Arturo Bazzocchi, Giampaolo Gotti), Montescudaio (Loris Cuprai, Stefano Salvadori, Dario Verani), S. Maria della Marca (Marcello e Roberto Di Stefano, Claudio Bertelli), Cecina (Franco e Paolo Bellamio, Antonio Ciabattini), Legoli (Luca Franconi, Costanzo Caccioli), Bibbona (Claudio Celli), Castelnuovo V. C. (Paolo Renieri), Montecerboli (Daniele Gozzi).

Sono presenti anche tre bambini di altre Diocesi: Stefano Stefanini di Rosignano Solvay, Roberto Guldi di Gelio di Pisa e Claudio Fiumalbi di Ponsacco.

Agosto: feste titolari!

A scorrere il Calendario Liturgico ci si accorge che nel mese di agosto si celebrano in Diocesi molte feste titolari. Le enumeriamo (scusandoci di eventuali omissioni).

Il 6, si festeggia S. Donato a Serrazzano, Chianni, Fosini e Terricciola. Il 10 è festa di S. Lorenzo a Guardistallo, Montecatini, Monteguidi, Montalbano, Gello e Mazzolla. Il 15 celebrano i Santi Patroni Ippolito e Cassiano le Parrocchie di Senso e S. Ippolito. Al 15 agosto, oltre le Pieve di Fabbrica, Cel-

Comunicati di Curia

Il giorno 15 agosto la Diocesi di Volterra celebrerà una Giornata di Preghiere per impetrare da Dio che la dottrina contenuta nell'Enciclica «Humanae vitae» trovi ascolto e degna risposta in tutto il popolo di Dio.

Si raccomanda di parlare di tale Giornata fin dalla domenica 11 agosto, non solo perché i cuori siano preparati, ma anche perché le occasioni di trattare il tema possano essere moltiplicate, con evidente vantaggio pedagogico del popolo cristiano.

Per la presentazione dell'Enciclica ai fedeli, suggeriamo di attenersi a quanto ha scritto S. E. Mons. Vescovo su questo numero del settimanale diocesano.

strade e costruendo ponti, ha lasciato a una località il nome di «Ponteginori»; mentre più vicino a Firenze fu fortunatissimo e famoso per le sue ceramiche.

Interessanti corsi e riunioni

... si terranno prossimamente a Firenze, Udine, Catania e Roma.

A Firenze, presso l'Istituto La Quercia (via della Piazzola, 44) si tiene, dal 15 al 21 settembre la seconda settimana di Studi Medico-Psicologici per Sacerdoti e Religiosi; presso l'Istituto Stensen si tiene un Corso Interdiocesano di Teologia Spirituale per Sacerdoti da lunedì 9 a mercoledì 11 settembre.

A Udine, dal 26 al 30 agosto, si tiene la XIX Settimana liturgica nazionale sul tema: *La Domenica*.

A Catania, dal 21 al 26 settembre, si svolge la XXXIX Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia su «Diritti dell'Uomo e la educazione al bene comune».

A Roma, infine, dal 9 al 13 settembre, si tiene la XVIII Settimana Nazionale di aggiornamento pastorale sul tema: *Pastorale organica nella comunità ecclesiale*.

Per chiarimenti ed eventuali facilitazioni, rivolgersi alla Curia.

lale e Gambassi, onorano Maria SS. Assunta in Cielo la Parrocchie di Montefoscoli, Belforte, Castelnuovo d'Elsa, La Marca, Prata, Montescudaio, la Collegiata di Casole d'Elsa e la Basilica Cattedrale in Volterra.

Altro gruppo numeroso di Parrocchie onora come titolare, il 24 agosto, San Bartolomeo; esse sono: Anqua, Ponsano, Pignao, S. Stefano, Vignale, Legoli, Morrona, Lanciaia, Leccia, Montegemoli, Sasso Pisano.

Conclude la Parrocchia di Villanuga onorando S. Giovanni Decollato. Auguriamo alle numerose Parrocchie in festa di arricchire liturgicamente tali celebrazioni e di sviluppare sempre più il senso comunitario di «porzioni del popolo di Dio».

Le somme raccolte

... per l'obolo di S. Pietro in Diocesi hanno raggiunto la cifra di L. 202.585. Abbiamo già pubblicato l'elenco delle Parrocchie offerenti; restano da ricordare le offerte di Ghizzano (2.500), S. Stefano (1000), Chignano (6070) e della Cattedrale (5 mila). Quanto prima tale somma sarà inviata al S. Padre.

Da Montieri

Celebrata la festa del Santo Patrono

Delle tre feste che il popolo cristiano di Montieri dedica al patrono Beato Giacomo, quella del 27 luglio sta assumendo toni di sempre maggior solennità. Ciò dipende soprattutto dal fatto che i giovani del Circolo, che prendono nome dal Beato concittadino, hanno voluto celebrare la loro festa patronale proprio in quel giorno.

La festa ebbe inizio la sera del 26 luglio con una suggestiva fiaccolata, con la quale, oltre 60 giovani salirono a rendere omaggio al Beato, presso la Cella in cui Egli è vissuto in rigorosa penitenza per 46 anni.

Sabato mattina, alle ore 11, i giovani del Circolo al completo parteciparono devotamente alla S. Messa celebrata presso l'Urna che contiene il Corpo del Beato, e si accostarono alla S. Comunione. Al Vangelo, l'Assistente del Circolo Don Orazio Ciampoli ha benedetto la nuova bandiera del Circolo e, subito dopo il coro dei giovani ha eseguito la prima volta l'Inno del Circolo, composto per la circostanza dal concittadino Mons. Rino Biondi.

La sera alle 21,30, nella piazza del paese, si è svolta una «Caccia al tesoro» durante la quale sono scesi in lizza i rappresen-

tanti delle quattro contrade del paese: Lupo, Vigne, Castello, Leone, che ha vinto la gara aggiudicandosi il «Palio» dipinto dal concittadino maestro comm. Federico Ciampoli, mentre alla contrada del Lupo è andata la coppa, offerta dalla Pro-Loce, quale miglior contrada addobbata. La «Caccia al tesoro», alla quale ha assistito un numero pubblico, è stata organizzata dallo studente universitario Giancarlo Bastianini, membro del Consiglio del Circolo. Ai bravi giovani vada il più vivo plauso per la piena riuscita della loro «festa».

Sabato 6 luglio, 32 giovani del Circolo, tra cui 10 ragazze, si sono riuniti in un Ritiro di inizio delle vacanze, presso la celebre abbazia di S. Galgano. Hanno meditato sul tema: «La purezza come donazione», svolto brillantemente da Don Evaristo Masini, vice-Parroco di Montecerboli.

Dal 13 al 22 luglio, 30 dei nostri giovani sono stati ospiti della villa «Stella del Mare» dei P.P. Gesuiti di Follonica.

Altre iniziative sono in programma per il resto delle vacanze estive, a vantaggio della gioventù della Parrocchia che sempre più numerosa gravita intorno alle Istituzioni giovanili che si propongono di dare ai giovani stessi una formazione umana e cristiana.

Per colpa di questa strada accidentata e lunga, nel 1809 tra il 12 e il 15 maggio, il vescovo Incontri dovette privarsi del sonno e cavalcare quasi tutta la notte avendo ricevuto per espresso l'avviso essere da Firenze venuta a Volterra per vedere la Città e le Reali Saline Sua Altezza Imperiale Madama la Granduchessa di Toscana Elisa Buonaparte Principessa di Lucca e Piombino Sorella di Sua Maestà l'Imperatore e Re Napoleone, ed essendo egli indovvero «ossessato».

A causa di questa strada, che tutti i castelli malamente allacciava ma peggio di tutti Casale Marittimo, accadde due volte «uno scacco gravissimo» o meglio una vera ribellione popolare contro il vescovo «essendosi quella popolazione mostrata contumace agli inviti del Prelato di condurre i propri figli, o a Bibbona o a Guardistallo, per la Cresima».

Ciò avvenne prima quando era vivente mons. Buonamici (1782-91) e quella colpevole popolazione fu obbligata dal Real Governo e ripararsi conducendo a Volterra i cresimandi, i quali riceverono il sacramento nella Cattedrale.

Ciò si ripeté il 10 maggio 1851 «con dicerie indegne ed inquietudini» (il vescovo è ligio coi sovrani e sprezza i popolani), ma il Prelato non fece intervenire il governo; solo ordinò al segretario d'assicurare il parroco che «ridotte le strade comode, e praticabili da qualunque persona, nella gita che farà per coteste parti consolerà il di lei gregge colla sua pastorale presenza». E fu quello stesso anno quando Leopoldo II aprì la nuova strada «che a Livorno si volge» e venne immortalato a Volterra con Ponticelli e Monumenti dal popolo «di tanto beneficio esultante».

La Vergine delle Grazie non troppo granducale

Al tempo, però, che di strade siffatte ancor non si parlava, proprio dal mare, che fu avaro di tesori corallini col marchese Ginori, venne in queste plaghe, come racconta una tradizione costante, e si affermò, come segno di pietà che non muore e di ricchezza che conforta ogni miseria, la devozione ad una Madonnina, che a vista è di gesso eppure a smuovere è pesantissima, che ha i caratteri dell'arte cinquecentesca ma ufficialmente è ricordata solo nel tardo Settecento, che è tutta umile e dimessa ma già dal primo apparire si sa coronata di argento.

L'effigie non ricalca schemi comuni, è piuttosto tutta locale, come uno specchio della gente che qui lottò la vita, attenta alla risoluzione di problemi mai appieno conosciuti non che rivolti a pienezza e maturazione.

Con occhi tristi ma dolci la Immacolata Madre guarda un Bambino Gesù che non osa toccare. Egli è grassottello, ma non sembra proprio sano, anzi è decisamente linfatico con la gola turgida e le gambine enfiute; eppure nel contempo Egli alza verso di lei occhi e mani con autorità, forza e tenerezza.

A questa immagine si sono sempre rivolti i ecclesiastici, i marine-

rano rudi montanari discendenti e fedeli alle massime dell'antica Sparta: «le madri del Braccio di Meina dimenticano perfino il nome dei figli morti in battaglia, se non cadono colpiti alla fronte o al petto» racconta la storia. Questa Madonna invece è tutta grazia, amore e perdono (anche se non è tutta somma arte): essa sa attendere, non vuole imporre, accoglie dal bimbo una carezza mentre in silenzio lo adora.

L'effigie non venne certamente dalla Casa Granducale, come altri volle o pretese insinuare: anche se nobile e regale è il profilo,

goffo impaccio con cui era corso a Volterra per Elisa Buonaparte, granduchessa intrusa, doveva quel giorno correre dal Lorenese, granduca restaurato, e perciò rimandò i bimbi e le cresime al pomeriggio, ma non poté privare del dovuto onore la Madonnina del Mare: «fece svelare l'immagine di Maria SS. quale incenso, e anata l'antifona ed orazione della medesima, la fece ricoprire e si ritirò, essendo l'ora tarda» poi, deposti gli abiti prelatizi, andò al Real Palazzo «avendo chiesto d'inchinare S. A. e tutta la Real Famiglia; ove fu con somma be-

Tamburini Grazia, Marini Stefania, Famiglietti Gianni, Catoni Stefania, Benazzi Pigo, Cipriani Luca.

MATRIMONI N. 10

Varani Carlo, infermiere e Penati Grazia, pettegnatrice; Gazzanelli Renzo, alabastraro e Santini Lorian, impiegata; Ceppatelli Germano, alabastraro e Michienzi Maria Grazia; Ghelardini Franco, autista e Menchini Elda, pettegnatrice; Fardellini Furio, futurino e Ciampini Gloria, casalinga; Fulceri Mino, fornaio e Morelli Italia, casalinga; Nannini Bruno, meccanico e Eutichi Maria, infermiere; Verani Franco, operaio e Baldasserini Paola, infermiere; Gabellieri Ivo, insegnante e Sartini Rita, insegnante; Bertoni Moreno, elettricista e Bigazzi Mirella, pettegnatrice.

MORTI N. 15

Vanni Giuseppe, di anni 70; Bini Gennj, di anni 72; Poggi Mario, di anni 79; Bacci Maria ved. Marchetti, di anni 76; Collu Maria Rosa, di anni 77; Zalar Ernesto, di anni 68; Dell'Alito Guido, di anni 73; Marnugi Annunziata ved. Risori, di anni 78; Gramigna Margherita, di anni 79; Goni N'ila ved. Acquafresca, di anni 75; Campani Genoveffa, di anni 81; Antoni Clementina ved. Geri, di anni 68; Guerrieri Armido, di anni 68; Rizzo Pasquale, di anni 90; Scialanca Luisa, di anni 75.

Ca. OVIDIO LARI
Direttore Responsabile
Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 25 del 12 novembre 1948
SOCIETA' EDITRICE
IL TELEGRAFO
Livorno - Viale Vittorio Alfieri, 9

CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Fondata nel 1828

Oltre 350 miliardi

di depositi fiduciari

137 DIPENDENZE IN TOSCANA

Tutte le operazioni ed i servizi di Banca

Agenzia di Volterra
Via dei Marchesi
(angolo via Matteotti)
Telefono 21-91

Direzione generale
Firenze Via Bufalini, 6
Sede di Firenze
Via Bufalini, 4
Centralino telef. 27-80

Cassa di Risparmio di Volterra

FONDATA NEL 1893

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN VOLTERRA - PIAZZA DEI PRIORI

Filiali ed Agenzie: Bibbona, Casale Marittimo, Casciana Alta, Casciana Terme, Castellina Marittima, Cecina, Civoli, Chianni, Crepina, Fabbrica, Fauglia, Guardistallo, Lari, Lardello, Legoli, Montecatini V. C., Montefoscoli, Montescudaio, Peccioli, Pergameno, Ponteginori, Riparbella, Santa Lucia, S. Pietro in Palazzi, Saline di Volterra, Selvatico, Serrazzano, Soiana, Terricciola, Esattorie Comunali: Volterra, Montecatini V. C., Fauglia, S. Luce, Orciano Pisano, Peccioli.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA